IL RIORDINAMENTO FONDIARIO IN ISTRIA

IL PIANO DI RIORDINO PER LA VALLE DEL QUIETO

(continuazione — vedi n. 19)

Mentre l'esempio di planimetria catastale, riprodotta nella tavola, dimostra graficamente l'enorme parcellamento dei terreni situati nella valle del Quieto, il prospetto della pagina seguente, riportando la divisione della proprietà per ampiezza di superficie, ne completa il quadro, nei suoi minuti particolari, dando così all'osservatore una completa visione della reale situazione del comprensorio interessato al riordinamento.

Con questo quadro, che riporta i dati catastali per l'intera sezione prima della bonifica, si viene a mettere in evidenza il numero delle infime proprietà: n. 860 ditte inferiori all'ettaro, delle quali ben 574 non riescono a raggiungere i 5000 mq. Evidentemente sono dei possessi, che, seppure dovessero servire d'integrazione ai poderi già costituiti in colle, non potrebbero sostenere le spese di trasformazione e meno ancora potrebbero rappresentare per l'agricoltore una fonte di reddito.

Per documentare e far risaltare sempre più ciò che si va esponendo, riportiamo a pag. 453 anche le cifre che ci danno il numero delle ditte e quello delle particelle catastali per la superficie d'ogni comune censuario.

Ecco, per esempio, Villa Gardossi che ha 225 ha di superficie e conta ben 308 ditte con 914 particelle; tre particelle in media per ogni ditta e più di quattro particelle per costituire un ettaro; e Grisignana che, su 216 ditte, si ripartisce una superficie di 219 ha, divisa in ben 667 particelle; mentre nel complesso della sezione risulta che, per ogni ditta, si devono assegnare tre appezzamenti raggruppanti assieme poco più di un ettaro.

Se, poi, si dovessero aggiungere per ogni comune catastale e per ogni possesso, le particelle dei nuovi frazionamenti, derivanti dall'esecuzione delle opere consorziali, si vedrebbero salire le

Ripartizione della proprietà per ampiezza di superficie

Comune censuario	N.ro Ditte	Proprietà fino 1000 mq.	N.ro Ditte	Proprietà da 1000 mq. a 5000 mq.	N.ro Ditte	Proprietà da 5000 mq. a 1 ettaro	N.ro Ditte	Proprietà da 1 a 2 ettari	N.ro Ditte	Proprietà da 2 a 5 ettari	N.ro Ditte	Proprietà da 5 a 10 ettari	N.ro Ditte	Proprietà oltre 10 ettari	Totale N.ro Ditte	Totale proprietà
CITTANOVA	2	0.11.61	8	2.37.86	25	14.81.75	4	24.57.91	—	—	—	—	2	119.75.92	41	161.65.05
TORRE	4	0.16.67	13	4.06.41	39	28.68.65	10	27.67.79	—	—	1	8.44.65	—	—	67	69.04 17
VERTENEGLIO	—	—	23	9.41.14	17	11.58.41	6	7 97.20	5	14.85 24	—	—	2	48.12.52	53	91.94.51
VILLANOVA	7	43.49	72	17 67.62	28	20.38.19	34	47.11.82	6	19.38.69	2	12.37.23	4	220 41.42	153	337.78.46
VILLA GARDOSSI	8	59 57	146	38.29.00	87	58.81.24	47	66.92.66	19	50.93.21	1	9.93.80	—	—	308	225.49.48
GRISIGNANA	19	1.19.73	119	30.70.68	37	25.71 21	27	38.01.81	11	31.24 99	1	7.86.37	2	84.36.02	216	219.10.81
Parte di CASTAGNA sotto Ponte Porton	3	16.01	11	3.23.04	4	2.46.74	3	3.96 80	3	7.98.00	—	—	--	—	24	17.80.59
CASTELLIER	9	49.96	81	21.79.62	30	21.53.45	8	10.70.11	5	11.93.47	1	5.60.73	2	60.31.53	136	132.38.87
Parte di VISINADA sotto Ponte Porton	2	17.54	47	11.46.68	19	13.99.88	10	15.18.90	8	23.20.62	3	20.45.87	2	77.68.47	91	162.17.96
Totali	54	3.34.58	520	139.02.05	286	197.99.52	149	242.15.00	57	159.54.22	9	64.68.65	14	610.65.88	1089	1.417.39.90

cifre esposte a quote molto più elevate, e, di conseguenza, ridotti notevolmente i limiti e i valori dei fondi.

Era logico ed evidente che una proprietà basata su forme e concetti così anacronistici ed irragionevoli non potesse sostenersi più oltre, specie in un comprensorio di bonifica, e che venisse perciò posto immediatamente allo studio, e rapidamente risolto, il grave e fondamentale problema della ricomposizione, al fine unico e preciso di mettere la terra riscattata nella sua piena funzione e ridarle il suo reale valore come elemento di produzione agraria e come mezzo di miglioramento economico e sociale.

Comune censuario	N.ro Ditte	N.ro part. catastali	Superficie delle part. catastali ha - a - ca
CITTANOVA	41	43	161.65.05
TORRE	67	69	69.04.17
VERTENEGLIO	53	158	91.94.51
VILLANOVA	153	630	337.78.46
VILLA GARDOSSI	308	914	225.49.48
GRISIGNANA	216	667	219.10.81
Parte di CASTAGNA sotto Ponte Porton	24	51	17.80.59
CASTELLIER	136	284	132.38.87
Parte di VISINADA sotto Ponte Porton	91	231	162.17.96
Totale	1089	3047	1.417.39.90

Il riordinamento.

Le direttive e la prima fase delle operazioni.

L'art. 3 del D. M. 2796 del 6 giugno 1938 che approva le direttive fondamentali per la trasformazione fondiaria della valle del Quieto, stabilisce:

„ a) per le proprietà di superficie non inferiori ai 5 ettari sarà provveduto alla riunione delle particelle, a termini dell'art. 22 della legge 13 marzo 1933, n. 215;

b) per le proprietà inferiori ai 5 ettari sarà provveduto a termine dell'art. 34 della legge stessa alla riunione e commassa-

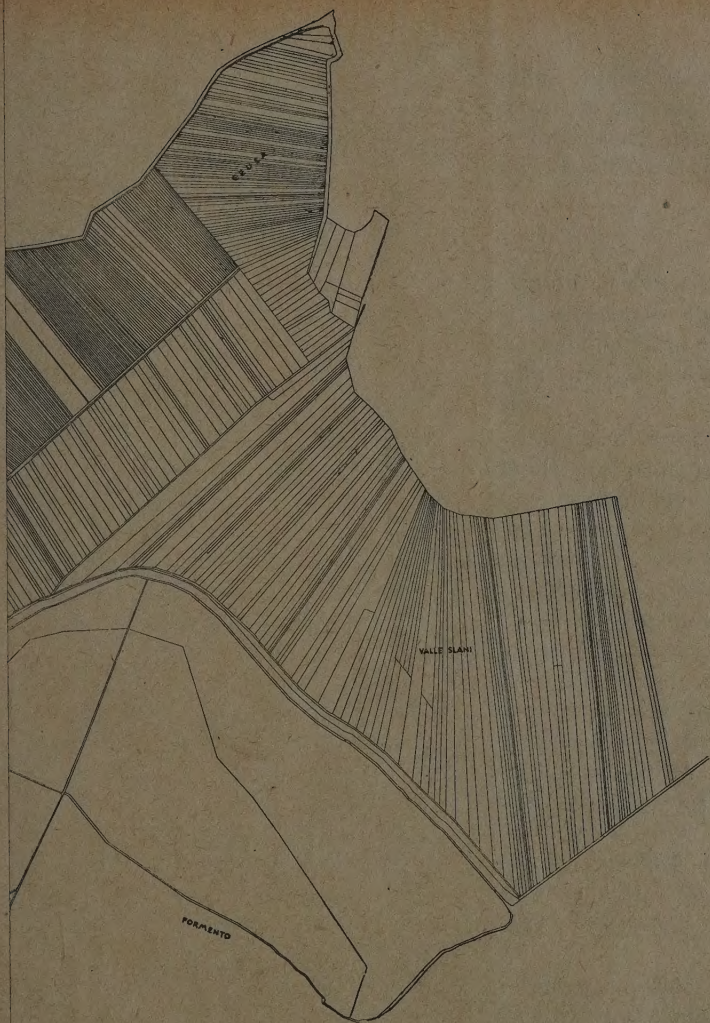
zione delle particelle in unità fondiarie di estensione non inferiore ai 5 ettari; fatta eccezione per quegli appezzamenti, di estensione però non inferiore ad un ettaro, costituenti parte integrante di unità fondiarie autonome già costituite nelle immediate vicinanze;

c) parte delle particelle commassate potranno essere date in permuta od anche cedute alle limitrofe proprietà maggiori a scopo di ingrossamento o di rettifica dei confini".

In applicazione alle suesposte direttive, l' Ufficio agrario del Consorzio ha elaborato il piano di riordinamento fondiario della valle del Quieto, svolgendo un complesso di operazioni che vanno dai primi rilievi sul terreno ed all' esame minuto e paziente dei singoli possessi, alla formazione degli assegni ed alla progettazione ed assistenza delle opere di trasformazione agraria.

La prima fase del lavoro è stata caratterizzata dalla presa di contatto con i proprietari per avere notizie e chiarimenti circa l' attendibilità dei possessi e la regolarità dei passaggi sui libri pubblici, per assumere più esatte informazioni sulle consuetudini ereditarie, sulle successioni e divisioni, sui condomìni, sui rapporti di proprietà fra parenti ed affini, e per un dettagliato esame dei pochi documenti esibiti.

Questo lavoro è stato lungo, minuzioso e complicatissimo per la mancanza quasi assoluta di atti pubblici corrispondenti all' effettivo possesso delle parti, e per il caotico e veramente incredibile stato di possesso dei fondi da ricomporre. Nessun proprietario era in grado di fornire elementi precisi e definitivi della sua proprietà, molti non conoscevano neppure il numero complessivo delle particelle catastali da loro possedute, e pochissimi sapevano quanta superficie fosse a loro intestata. Si è dovuto incominciare col trascrivere i vecchi fogli di possesso; rilevare all' Ufficio tavolare e catastale ditta per ditta, particella per particella tutti i cambiamenti e i passaggi avvenuti nell' ultimo trentennio; riportare sulle vecchie mappe i frazionamenti non notificati od in corso di aggiornamento da parte dell' ufficio catastale; rilevare confini, controllare superfici ed indagare sull' esatta consistenza delle proprietà da ricomporre. Tutto questo lavoro veniva preparato da numerose riunioni, da conferenze e da un' assidua opera di propaganda svolta fra gli agricoltori dai tecnici del Consorzio, dai capi villa e da altre persone all' uopo istruite.

Va da sè che un lavoro di tal genere presuppone in tutti gli esecutori indiscussa preparazione tecnica specifica, paziente

tipico di estrema frammentazione fondiaria: planimetria della valle
to, sotto Valleron e Petersan, desunta dai fogli di mappa 1:2880

(Rapporto 1:13400)

metodo d'indagine e senso di equanimità. E ciò era tanto più necessario nel caso nostro, dovendo operare in un ambiente non preparato moralmente nè tecnicamente e fortemente attaccato alle vecchie consuetudini locali, alle tradizioni familiari e ad un' antiquata organizzazione aziendale.

La classifica o stima dei fondi.

Parallelamente a questa complessa attività veniva svolto nella valle un necessario, anzi indispensabile, classamento delle particelle, riferito alle condizioni del terreno ante-bonifica e secondo il suo stato di coltura, il sistema di sfruttamento, la sua giacitura, l' esposizione e la sua stessa natura fisica.

Rilievo, questo, di base per ogni operazione di riordinamento, da eseguirsi tempestivamente con la massima precisione ed equità, al fine di evitare facili critiche, lamentele e contrasti. L' Ufficio agrario ha provveduto a questa operazione con tre esperti rilevatori i quali dovevano procedere indipendentemente uno dall'altro, in tempi diversi e con diversi criteri di valutazione. Quasi sempre le conclusioni collimavano: in pochi casi di discordanza si è proceduto ad un riesame collettivo presieduto da un altro tecnico. Si è basata la classifica sulle condizioni del terreno ante-bonifica anche in considerazione che i terreni da riordinare sono soggetti a canoni consortili di manutenzione, d' applicarsi in base al beneficio idraulico-agrario ed economico conseguibile in dipendenza dell' esecuzione delle opere statali: canoni basati quindi sullo stato e grado di consistenza in cui venivano a trovarsi i terreni prima delle opere stesse. Perciò, la classifica impostata con questi stessi criteri per il piano di ricomposizione, serve di norma anche per la formazione delle graduatorie agli effetti dei contributi di bonifica.

Principio, questo, secondo lo scrivente, naturale ed equo, poichè il prezzo o la stima dei fondi deve basarsi, come in effetto si basa, sul reddito netto dei fondi stessi, il valore dei quali, pertanto, è soggetto a continue variazioni, e a deprezzamenti più o meno forti, a seconda dell' entità dei gravami tributari ad essi imposti. E siccome i contributi di bonifica vengono applicati secondo la variabilità del beneficio idraulico, ne consegue che le oscillazioni da ciò derivate si ripercuotono pure sul valore reale del fondo. Cosicchè, in definitiva, la stima o il punto di classifica attribuito ai terreni del comprensorio da riordinare viene ad es-

sere calcolato anche in funzione del beneficio derivabile dalle opere di bonifica.

Ed è per l' effettiva importanza che assume questo determinante fattore, questo non trascurabile principio, che, in sede di ricomposizione fondiaria, (così fu fatto anche per il piano delle ex saline di Capodistria), non si ritiene opportuno procedere a stime o valutazioni in denaro, tanto più che simili operazioni, specialmente nel caso in esame, presentano non poche difficoltà per la ricerca di elementi analitici atti a stabilire in forma matematica, e sia pure partendo da una presumibile produzione lorda, un valore per ogni singolo appezzamento. A simile deficienza di dati si potrebbe sopperire con una stima empirica, ma questa è una stima che non offre serie garanzie di attendibilità per i criteri di carattere assolutamente soggettivo da cui deriva, e che di conseguenza non può andare esente da critiche, da giudizi infondati e d' arbitrarie interpretazioni.

Ma, volendo anche prescindere da queste considerazioni, la classifica per punti facilita moltissimo il lavoro degli assegni ed elimina in gran parte quelle inevitabili differenze di valore che emergerebbero se questo valore venisse espresso con cifre in denaro. E dato che la legge non impone una determinata forma valutativa, con la classifica si è voluto applicare una procedura più pratica e più spedita, attenendosi, così, più aderenti alla realtà, e stando, in pari tempo, nello spirito della legge stessa, la quale, fra l' altro, raccomanda d' evitare possibilmente i conguagli in denaro. Conguagli che, invero, come si vedrà in seguito, sono stati evitati in modo quasi assoluto.

(continua) DOTT. R. VAZZOLER

La produzione delle sementi in orticoltura

L' intensa attività che vanno svolgendo le corporazioni per l' attuazione pratica dei piani autarchici investe pure l' orticoltura, che deve dare un notevole contributo attraverso il suo perfezionamento tecnico con la produzione di ortaggi pregiati, non solo per far fronte al maggior consumo, ma anche per alimentare importanti correnti di traffico verso l' estero, specialmente con la produzione di primizie.

La scienza dell'alimentazione, con la scoperta delle vitamine e della loro funzione nei processi della nutrizione e dell'accrescimento, mette in rilievo la predilezione che si deve dare agli alimenti vegetali.

La tendenza generale al miglioramento del tenore di vita anche dei nostri rurali viene ad accrescere i problemi che si connettono all'orticoltura, chiamata a produrre ortaggi pregiati in tutte le stagioni con quella continuità che il nostro clima ci può acconsentire. Tali problemi sono vasti ed importanti e la loro soluzione richiede, specialmente per la produzione di primizie, maestranze bene addestrate.

L'industria turistica italiana giuoca un ruolo di molta importanza nella nostra bilancia commerciale: gli orticoltori devono perciò offrire all'industria alberghiera prodotti eletti in tutte le stagioni.

La produzione orticola per essere migliorata necessita venga attrezzata alla produzione di sementi elette.

Purtroppo un lungo elenco di ottime varietà di ortaggi porta nomi esotici: il Belgio, l'Olanda e la Germania figurano in prima linea nella produzione di ottime sementi. Che l'orticoltura italiana abbia fatto in questi ultimi tempi passi da gigante è innegabile. Abbiamo anche noi delle buone specialità di ortaggi: i nostri cavolfiori percorrono le vie del mondo e molte zone orticole hanno raggiunto le più alte vette in fatto di produzioni pregiate di ortaggi e di buone sementi. Permane però in linea generale la grave lacuna dell'insufficiente e incontrollata produzione di sementi elette, che ci obbliga a ricorrere all'estero per il rifornimento specialmente delle sementi di ortaggi da grande coltura, con danno enorme alla nostra bilancia commerciale.

La grande legione dei rurali sempre disciplinata e in linea per il raggiungimento dei fini autarchici, verso il quale oggi tutta la Nazione è protesa, deve rispondere anche a questo appello e produrre tutte le sementi di cui ha bisogno l'orticoltura italiana e contribuire così a quell'indipendenza economica indispensabile per svincolarci da ogni dipendenza politica.

Il problema della produzione di sementi elette, la cui soluzione in questi ultimi anni ha fatto passi da gigante nel campo della cerealicoltura, attraverso l'ibridazione e la selezione deve estendersi anche all'orticoltura. Più che compito assegnato alla

ibridazione, la produzione di sementi di ortaggi investe una diligente selezione biologica costante e continuata che miri alla fissazione di buoni tipi da perfezionare, selezionando i soggetti portasemi, secondo norme ben determinate, che mirino a staccare dalla massa, spesso eterogenea, le piante recanti le caratteristiche alle quali devono rispondere gli ortaggi per essere bene accetti dal consumatore e spuntare prezzi rimunerativi.

Ottenuta attraverso l'ibridazione una nuova varietà che possieda i pregi voluti, necessita conservare questi attraverso la diligente produzione del seme con l'eliminare la fecondazione incrociata. La natura invece con i suoi meravigliosi dispositiv tende a favorire la dicogamia, la staurogamia o in altri termini le nozze incrociate, poichè l'autofecondazione dei fiori costituisce un progressivo indebolimento delle piante.

I colori vivaci delle corolle dei fiori, il loro profumo gradevole ed intenso o il loro odore acre, acuto o nauseabondo costituiscono, unitamente al dolce nettare che contengono, dei vessilliferi o degli adescativi che attraggono i pronubi, cioè gli insetti che passando da fiore a fiore sfregano l'androceo (organi maschili) impregnandosi del polline che trasportato su altri fiori provoca le nozze incrociate. Se anche la natura ha predisposto che i pronubi nell' attingere il nettare dai fiori volino su piante appartenenti allo stesso genere, insegnandoci la botanica che la varietà viene dopo il genere e la specie, risulta evidente quanto facili riescono le fecondazioni incrociate e la creazione naturale di tanti ibridi che portano poi a tutta quella eterogeneità di tipi che si nota frequentemente nelle nostre colture.

Ove, poi manchi nei fiori la funzione vessillifera di fronte ai pronubi, e questo avviene di solito nelle piante appartenenti alle gimnosperme, cioè con fiori privi di perianzio (corolla e calice), unisessuali, interviene il vento a favorire le nozze incrociate.

La frequenza delle nozze incrociate conferma dunque la nostra affermazione che il compito della produzione di ottime sementi debba essere assegnato alla selezione, mentre l' ibridazione artificiale potrà essere affidata alle stazioni sperimentali da costituire sotto l' egida del Governo nazionale con funzione pure di controllo di tutta la produzione delle sementi.

La selezione dovrà essere guidata da severe norme biologiche che tendano a scegliere ottime piante portasemi, rigidamente controllate, che dovranno essere diligentemente seguite

nel loro sviluppo e isolate in modo da impedire le nozze incrociate durante la fioritura con altre varietà o specie, senza però ostacolare la dicogamia con inopportuni ripari, che impedirebbero l'azione dei pronubi da pianta a pianta.

A proposito di selezione ci preme rilevare che questa non si deve limitare soltanto alla scelta di buone piante portasemi a caratteri omogenei, ma deve tendere per alcune specie ad esaltare la precocità, favorendo il nanismo. Converrà perciò nei fagiuoli destinare a seme i baccelli primi nati per avere l'anno seguente le piante portasemi ed abibire gli altri alla coltura. Continuando questa pratica si riesce lentamente ad infondere nei soggetti maggior precocità e un progressivo nanismo.

Altrettanto dicasi per i piselli, in molte varietà dei quali si osserva una degenerazione più o meno profonda a scapito della precocità e della grossezza dei baccelli. Di piselli « Espresso », ad esempio, la rinomata varietà molto diffusa per la sua precocità, si può dire che ogni stabilimento produca un tipo diverso dagli altri, ma la varietà originaria precocissima che raggiunge un'altezza di 60-70 cm., rare volte la si incontra.

Le grandi case estere dalle quali noi acquistiamo buona parte dei piselli da semina non offrono sempre la garanzia di curare la selezione biologica con diligenza, costanza e serietà. Dove entra la speculazione e alla serietà si sostituisce la concorrenza, alla quale spesso abbocca l'agricoltore, non si potrà pretendere un lavoro sistematico di selezione, oltre che meccanica, anche biologica del seme. Non vogliamo escludere che ci siano degli stabilimenti veramente seri e bene attrezzati che producono sementi elette e pure, ma dobbiamo purtroppo constatare che in commercio, specialmente per alcune famiglie di ortaggi, si hanno sementi composte da ibridi diversissimi ed è raro perciò il caso di osservare dei campi di cavolfiori, di lattughe, di indivie, di spinaci, di ravanelli, di sedano rapa, ecc. nei quali le piante presentino caratteristiche uniformi. Specialmente poi negli ortaggi appartenenti alla famiglia delle Crocifere (cavoli di varie specie, rape, navoni, ravanelli, ecc.) si hanno sementi molto eterogenee e rare volte l'orticoltore rimane soddisfatto degli acquisti che fa.

Le sementi di ortaggi vengono vendute con garanzia della germinabilità, ma nessuna Casa rifonde i danni provocati dalla mancata purezza della varietà.

Come abbiamo già detto, le piante portasemi devono essere controllate: non si destinino vaste estensioni di piante a portasemi, senza eliminare i soggetti deficienti o che si allontanano dal tipo originario.

Nella produzione dei piselli da semina, oltre alla eliminazione di tali soggetti si debbono assoggettare le piante portasemi ad una energica cimatura, per evitare che alla riproduzione vengano destinati anche i baccelli terminali, di solito denutriti.

La produzione delle sementi orticole dev' essere perciò sistematicamente ordinata, e, più che la creazione di grandi stabilimenti a carattere speculativo, è consigliabile che il delicato compito sia affidato ai Consorzi provinciali fra i produttori dell' agricoltura, istituiti con recente provvedimento di legge, con la collaborazione dei tecnici degli Ispettorati agrari e l' opera diligente di bravi orticoltori.

Il lavoro di ibridazione e selezione fatto all' estero da serie case belghe, olandesi e tedesche ci ha fornito ottime varietà di ortaggi già largamente coltivate nel nostro Paese. Ciò non vuol dire però che il nostro clima non si presti alla produzione di sementi da orto, e non è quindi il caso di essere rigidamente vincolati alla convenienza di usare sementi dei paesi nordici perchè presentano qualità biologiche di potenzialità produttiva e di precocità superiori a quelle prodotte nel nostro clima.

La rinomanza raggiunta da alcune grandi case estere, spesso ben meritata, è talvolta usurpata, come lo dimostrano colture di piante portasemi fatte addirittura nel nostro Mezzogiorno, poichè difficilmente sopportano inverni rigidi. La produzione di queste sementi italiane esula all' estero e ritorna con il marchio straniero in Italia, maggiorata enormemente di prezzo.

Tra i nostri orticoltori ne abbiamo di quelli che dedicano alla produzione di alcune sementi particolari cure e una rigida selezione, isolando dei tipi aventi ottime qualifiche genetiche e caratteristiche di pregio veramente lodevoli.

Sfortunatamente la produzione si limita ai bisogni della propria azienda ed è fatta gelosamente, con riprovevole spirito di egoismo. Inoltre, sono poche le specie di ortaggi che vengono riprodotte con sementi di propria produzione, mentre per gli ortaggi di grande coltura siamo mancipî dall' estero.

Facciamo perciò invito agli orticoltori di dedicarsi su vasta scala alla produzione di sementi elette e ci appelliamo in par-

ticolare a coloro che si sono specializzati nella coltura intensiva di ortaggi, perchè i più adatti a questo delicato compito, allo scopo di poter garantire nel modo più assoluto la purezza del seme, con vantaggio considerevole della nostra orticoltura e quindi del problema autarchico, che anche in questo settore deve essere con tenace volontà risolto.

PER. AGR. G. DEVESCOVI

CONSIGLI PRATICI

Seminare bene. — Oseremmo dire che per seminare bene il frumento dovrebbe intendersi il complesso di tutte le operazioni da eseguirsi fino a quando il seme è messo in terra e non resta altro, per il momento, che attendere una sua nascita regolare. Quindi vorrebbe dire buona lavorazione e sistemazione del terreno, buona ed equilibrata concimazione, scelta della razza eletta da adottare ed infine tempo e modalità di semina.

Riferendosi solo a quanto concerne il seme, l'esperienza acquisita in questi ultimi anni non dovrebbe lasciare dubbio sulle razze da adottare, che in ogni azienda dovrebbero limitarsi ad una o due. Nell'ultimo caso attenersi a due razze a diverso periodo di maturazione per poter compiere più comodamente e più tempestivamente la mietitura. Ma qui vogliamo più particolarmente riferirci alla quantità di seme da usare. A volere essere precisi bisognerebbe prendere in considerazione natura del terreno, varietà che si impiega, grossezza e peso delle cariossidi, momento nel quale si semina e via di questo passo. In generale l'agricoltore pratico, basandosi sull'esperienza locale, tiene in particolare considerazione, il terreno, che ben egli conosce, ed il periodo nel quale semina.

Difatti nei terreni freddi e a stagione inoltrata si deve seminare più abbondantemente, che nelle condizioni opposte. Seminando poi razze precoci, che accestiscono assai poco, è pure diventata norma quello di un quantitativo di seme per ha molto superiore a quello che si usava una volta. Con i nostri vecchi frumenti nessuno avrebbe parlato di duecento e più chg. di seme per ha. Al giorno d'oggi bisogna anzi dire che non si deve mai avere paura di seminare troppo, perchè seminando quantitativi

superiori a quelli citati, non si corre mai il rischio di avere dei campi troppo fitti. Per fare molto frumento ci vogliono molte spighe, e queste non ci saranno se non si avrà seminato parecchio. Questo accorgimento di semine molto abbondanti deve valere anche nel caso di file binate o trinate con larghi spazi tra le bine e le trine.

I quali modi di semina non hanno evidentemente lo scopo di fare risparmiare del seme, bensì quello di permettere negli spazi l'esecuzione più facile di tutte le cure colturali, e sulle bine e sulle trine di fare delle semine tanto fitte da non permettere assolutamente lo sviluppo delle cattive erbe. In ogni caso adunque semine fitte, e non mai inferiori ai 200-220 chg. di seme per ettaro.

Erbai per la primavera. — La situazione delle scorte di foraggi per l'inverno è meno preoccupante di quanto si poteva prevedere, date le disgrazie che hanno colpito i prati.

A questo risultato siamo arrivati perchè a tempo si è alleggerita la stalla degli animali « mangia a ufo », perchè si è controllato e curato il consumo delle erbe evitando gli sprechi che sono di abitudine nei mesi dell'abbondanza e perchè ci si è aiutati con gli erbai di ogni qualità e di ogni tempo e dovunque si poteva seminare.

Ma abbiamo davanti parecchi mesi durante i quali poco o nulla si porta in fienile, così che quasi tutto il consumo della stalla va a spese delle poche scorte che non sempre, e questo anno più facilmente che mai, arrivano al taglio delle prime erbe.

Gli erbai di primavera sono pertanto da considerarsi sempre, e in particolare in questo anno, come colture di grande importanza.

E' il momento quindi di seminare erbai di avena e di orzo vernini, di veccia, di pisello da foraggio, ecc.; questi ultimi due, soli o meglio ancora in consociazione e cioè mescolati con un terzo circa di orzo o di avena vernini.

Ai fini di una buona riuscita degli erbai si ricorda che occorre approntare loro bene il terreno, sia per quanto riguarda le lavorazioni che vogliono essere profonde, sia per quanto riguarda la fertilità, con una buona letamata completata con concimi chimici fra cui indispensabile il perfosfato in ragione di 4-5 q.li per ettaro.

Ed essendo gli erbai primaverili colture che atttraversano l'inverno, occorre particolare cura nella sistemazione perchè le acque abbiano a trovare facile scolo per evitare i diradamenti e una vita stentata alle piante.

(dal ,, Bollettino dell' agricoltura '').

IN GIRO PER LA PROVINCIA

Ci viene segnalato da varie località che la qualità dei vini è buona, sensibilmente superiore a quella dello scorso anno; dove non si ebbero a lamentare danni dalla grandine, anche la quantità del prodotto ha sodisfatto l'agricoltore. Com'è noto, le uve sono state pagate a prezzi buoni.

Il favorevole andamento della stagione agevola la esecuzione dei vari lavori, sopratutto di quelli per la semina del grano.

A *Grisignana* si stanno eseguendo parecchi scassi per impianti di vigneti; al riguardo va rilevato che i bassi prezzi ai quali vennero pagate negli scorsi mesi delle ottime uve da tavola, quali gli Chasselas e la Pergola, rendono quegli agricoltori un poco perplessi sulla convenienza di incrementare questa coltura.

Il raccolto delle olive sarà piuttosto scarso; i foraggi difettano, come altrove, ma un buon aiuto lo danno i pascoli, verdeggianti per la mitezza del tempo. Nei terreni seminati per primi a grano, questo è già nato e promette bene.

A *Visignano,* il dott. Antonio Dessanti, nuovo Ispettore dell' Ufficio staccato di Parenzo dell' Ispettorato provinciale dell' agricoltura, ha tenuto una conferenza sulla coltivazione del grano, alla quale hanno assistito molti agricoltori che sono rimasti pienamente sodisfatti per gli insegnamenti appresi.

NOTIZIARIO

La colonizzazione demografica in Libia. — In questi giorni, 20.000 rurali sono sbarcati nei porti di Tripoli e di Bengasi per insediarsi definitivamente nelle quattro provincie libiche. Giunti alle rispettive residenze, i coloni hanno trovato case, strade, pozzi, servizi sanitari, postali, scuole, Chiese e quel minimo di conforto che è necessario all' uomo civile.

La superficie dei terreni, ormai appoderati, sui quali si stabilirà questa imponente massa di rurali è di 65.000 ettari; si avranno tre tipi di poderi: nelle zone aride, nelle quali non si potrà avere il sussidio della irrigazione e dove le precipitazioni non superano i 400 mm., l'estensione del podere sarà di ettari 50, le colture saranno prevalentemente arboree (olivo e mandorlo), vi si coltiverà l' orzo, ed un piccolo orticello servirà ad integrare le necessità alimentari della famiglia. Nelle regioni, invece, dove le precipitazioni raggiungono mm. 500 e più, anche senza il sussidio dell' irrigazione si potrà

coltivare frumento e qualche buona foraggera, oltre all' orzo e alle colture legnose (olivo, mandorlo) e arbustive (vite). Si è calcolato che in queste regioni, 35 ettari bastino per produrre quanto è necessario alla famiglia colonica e per impiegare l' attività di tutti i suoi componenti durante l' annata completa. Vi sarà poi il tipo di podere irriguo, assai più piccolo, dove tutte le primizie saranno coltivate, oltre alla vite irrigua e agli agrumi che vi crescono assai bene.

A quest' opera di colonizzazione hanno provveduto l' Ente di colonizzazione della Libia e l' Istituto nazionale fascista di previdenza sociale, sotto la sorveglianza del Governo della Libia.

Il nuovo colono, entrato in possesso del fondo, viene considerato nei primi anni come salariato; dopo ventisette anni il fondo potrà essere riscattato e passare, così, di proprietà del colono stesso. Nei primi cinque anni, peraltro, il colono non dovrà pagare nulla e nel sesto, settimo ed ottavo anno gli interessi.

Il colono sarà, inoltre, aiutato e guidato tecnicamente fino dall' inizio della sua opera di colonizzazione; sarà ancora sorretto, specialmente nei periodi di crisi, ed il suo lavoro sarà equamente retribuito nel periodo più difficile del suo assestamento.

Si realizzerà, in tal modo, la redenzione di un vasto territorio che sembrava finora condannato a rimanere per sempre deserto.

L' imponente massa dei rurali è stata trasportata da una vera flotta di moderni piroscafi che ha sfilato, al largo di Gaeta, davanti al Duce, diritto sul ponte di comando di una nave da guerra, fra l' entusiasmo commovente dei rurali stessi e delle loro famiglie, alle quali l' affettuoso saluto del Fondatore dell' Impero è giunto grato al cuore, come l' augurio migliore di benessere e di fortuna.

Così la quarta sponda si incammina verso quella floridezza che conobbe un' altra volta soltanto: durante l' Impero di Roma.

L' azione zootecnica del Ministero dell' agricoltura in Provincia. — Come abbiamo a suo tempo preannunciato, il giorno 19 ottobre a Buie d' Istria ed il 20 a Pinguente hanno avuto luogo le rassegne zootecniche ed i mercati-concorso torelli di razza podolico-istriana.

Tali manifestazioni, di capitale importanza per l' economia provinciale, hanno dimostrato in modo evidente quali risultati si sono potuti ottenere nei sei anni di lavoro, svolto dall' Ispettorato provinciale dell' agricoltura in collaborazione con la Società provinciale degli allevatori, con il Sindacato dei tecnici agricoli e con quello dei veterinari.

Che anche quest' anno le due manifestazioni siano ottimamente riuscite, sia per il numero che per la qualità degli animali presentati e per gli affari conclusi, ne fanno fede i giudizi lusinghieri dei tecnici convenuti da fuori provincia e la sodisfazione dei bravi allevatori presenti in grande numero, ai quali è dovuto il merito precipuo delle affermazioni e dei progressi raggiunti.

Alla rassegna di Buie d' Istria vennero presentati 65 torelli, 75 vitelli e 45 giovenche, oltre ai capostipiti « Ardito », « Bolzano », « Bardo », « Cherso », « Cervio » e « Caprio » ed a 132 bovine iscritte a libro. In totale 323 soggettti.

Furono premiati 28 torelli per un importo complessivo di L. 3600 e 43 vitelle per un importo pure di lire 3600.

Alla rassegna di Pinguente vennero presentati 12 torelli, 18 vitelle, 7 giovenche, oltre ai capostipiti «Compare» e «Capri» ed a 24 bovine iscritte a libro. In totale 63 soggetti.

Ottennero il premio 4 torelli e 10 vitelle per un complessivo importo di L. 2000.

Per avere un'idea del lavoro svolto, di selezione della razza, basti accennare che attualmente funzionano 10 nuclei di selezione con 11 tori capostipiti e 700 bovine iscritte al libro genealogico. Tale materiale è distribuito nei Comuni di *Buie d' Istria, Cittanova d' Istria, Grisignana, Portole, Umago, Verteneglio, Pinguente, Rozzo d' Istria, Pisino e Gimino.*

La Commissione giudicatrice è stata presieduta dal com. dott. Melloni di Vicenza e composta dai rappresentanti dei veterinari, dei tecnici agricoli e degli allevatori.

Alle manifestazioni di Buie e Pinguente presero parte tutte le autorità del luogo, i veterinari ed i tecnici agrari della Provincia, i capi delle organizzazioni sindacali, tecnici delle provincie di Trieste e di Venezia ed agricoltori di ogni parte della provincia, oltre ai funzionari dell' Ispettorato.

Ci riserviamo in altra occasione di fare una relazione dettagliata sull' assegnazione dei premi distribuiti in ogni categoria.

Una bella pubblicazione a prezzo di favore per i nostri abbonati e lettori. — Informiamo i nostri abbonati e lettori che la amministrazione de «La Rivista Agricola» di Roma, con pensiero molto gentile, ha stabilito di offrire loro la 23ª edizione, per il 1939, del suo ottimo «Almanacco degli Agricoltori», ricco di ben 200 pagine illustrate, al prezzo di L. 3 franco di posta, anzichè L. 5 la copia.

Gli abbonati e lettori potranno fruire della sensibile riduzione inviando direttamente l' importo all' *Amministrazione* de «*La Rivista Agricola*», *Roma, via Scipioni, 181,* citando semplicemente il nostro giornale.

Viti per la campagna 1938-39. — Il Consorzio provinciale per la viticoltura pone in vendita il legno americano di propria produzione alle seguenti condizioni:

1) le prenotazioni sono aperte dal *1° novembre al 31 dicembre 1938* e devono farsi o direttamente presso gli uffici del Consorzio e dell' Ispettorato provinciale dell' agricoltura oppure per tramite delle organizzazioni sindacali, accompagnate da dichiarazione attestante la superficie e la località ove verranno fatti gl' impianti;

2) nella prenotazione si dovrà indicare il numero preciso delle talee e barbatelle e le varietà desiderate; essa sarà impegnativa per il richiedente: per il Consorzio invece solamente dopo conferma scritta del quantitativo assegnato;

5) il materiale americano verrà ceduto ai seguenti prezzi:

talee da innesto (Berl. × Rip. 420 A, Rup. du Lot, Rip. Gloire, Kober 5 BB) *Lire 50 al mille*

barbatelle (Berl. × Rip. 420 A, Rup. du Lot, Rip. Gloire, Kober 5 BB) *Lire 130 al mille*

4) detto materiale è venduto esclusivamente per *contanti*. Il pagamento dovrà essere effettuato, di regola, presso la direzione del vivaio di Cittanova d'Istria, al momento del ritiro;

5) eventuali spedizioni di merce, effettuate su richiesta, saranno gravate di assegno, tanto per il costo delle viti, quanto per quello dell'imballo e della spedizione stessa;

6) non sono ammessi reclami circa la quantità e la qualità delle viti, dopo ritirate dai vivai;

7) il vivaio di Cittanova d'Istria rimarrà aperto per il ritiro del materiale prenotato, *dal 15 febbraio al 15 marzo 1939-XVII.*

Si invitano gli agricoltori, nel loro interesse, a ritirare il materiale da impianto e da innesto presso il vivaio del Consorzio oppure presso quegli Enti e Ditte che sono all'uopo autorizzati, rifiutando assolutamente la merce che viene offerta dal commercio abusivo.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pisino, 3-X. — Animali presentati: Buoi da lavoro 323, da macello 144, Vacche da allevamento 253, da macello 158, Giovenchi 25, Vitelli 37, Suini da macello 18, Cavalli 4, Asini 73, Suini da allevamento 321, Ovini 162, Caprini 17.

Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 350—400, da macello L. 290—350, Vacche da allevamento L. 350—380, da macello L. 250—325, Giovenchi L. 300—400, Vitelli L. 380—450, Suini da macello L. 400—450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—2400, Asini L. 150—700, Suini da allevamento L. 50—120, Ovini L. 40—100, Caprini L. 70—130, per capo.

Andamento del mercato: molto animato; prezzi invariati per la leggera tendenza al rialzo per i bovini da allevamento e da lavoro; acquistati da macellai della provincia 54 bovini da macello ed esportati fuori provincia 14 bovini; effettuate 204 variazioni di proprietà, delle quali 3 riguardanti permute.

Nulla da osservare dal lato sanitario.

Visinada, 10-X. — Animali presentati: Buoi 7, Vacche 4, Vitelli 5, Asini 2, Suini da allevamento 25, Ovini 6.

Prezzi verificatisi: Buoi L. 330—360, Vacche L. 220—320, Vitelli L. 350—380, al q.le peso vivo; Asini L. 200—350, Suini da allevamento L. 60—80, Ovini L. 50—100, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di animali e di compratori; vennero eseguite 3 variazioni di proprietà.

Levade (Portole), 11-X. — Animali presentati: Buoi da allevamento 9, da macello 6, Vacche da allevamento 6, da macello 7, Giovenchi da allevamento 4, da macello 2, Vitelli da allevamento 3, da macello 2, Asini 1, Suini da allevamento 28, Caprini 1.

Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 340—360, da macello L. 300—340, Vacche da allevamento L. 300—330, da macello L. 220—280, Giovenchi da allevamento L. 350—370, da macello L. 320—350, Vitelli da alleva-

mento L. 360—380, da macello L. 320—350, al q.le peso vivo; Asini L. 350, Suini da allevamento L. 60—80, Caprini L. 120, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di animali e di compratori; vennero venduti 6 bovini per allevamento.

Dignano, 17-X. — Animali presentati: Buoi da lavoro 16, da macello 38, Vacche da lavoro 22, da macello 36, Asini 23, Suini 52, Ovini 76.

Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 320—350, da macello L. 300—320, Vacche da lavoro L. 300—310, da macello L. 200—290, al q.le peso vivo; Asini L. 150—400, Suini L. 150—250, Ovini L. 40—90, per capo.

Andamento del mercato: furono eseguite 22 variazioni di proprietà riguardanti i capi grossi; anche questo secondo mercato mensile promette bene.

Dal lato zooiatrico nulla da segnalare.

Obbligatorietà della denuncia della produzione vinicola 1938 e dell'accantonamento del 10 % di essa. — La *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 4 ottobre c. a. ha pubblicato il decreto 20 settembre u. s., del Ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con il Ministro per le corporazioni, riguardante la obbligatorietà della denuncia della produzione vinicola del corr. anno e dell'accantonamento del 10 % di essa, il quale dovrà essere tenuto a disposizione dell' Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose.

Riportiamo qui di seguito, dal decreto in parola, le norme che riguardano coloro i quali sono tenuti a presentare la denuncia, e riproduciamo altresì il modello A, annesso al decreto, sul quale essa va stesa.

Denuncia della produzione vinicola 1938

Chiunque, nella vendemmia 1938, proceda alla trasformazione in vino di uve, anche se pigiate, sia proprie che acquistate, è tenuto a denunciare la quantità di vino prodotto, con l'osservanza delle norme contenute nel presente decreto.

Nella voce vino, ai sensi del presente articolo, si intendono compresi anche l'uva, i mosti, i mosti muti, i mosti concentrati e i filtrati dolci non ancora trasformati in vino all'atto della denuncia.

Nei casi di fondi condotti a mezzadria o a colonìa parziaria, se la vinificazione avviene in comune nei locali del proprietario o dell'affittuario o dell'usufruttuario o dell'enfiteuta, l'obbligo della denuncia spetta al proprietario o all'affittuario o all'usufruttuario o all'enfiteuta, che indicherà altresì nella denuncia il mezzadro e la quantità di prodotto ad esso spettante.

Nei casi di vinificazione per conto di terzi l'obbligo della denuncia spetta al proprietario dell'uva, anche nel caso in cui il mosto o il vino non sia ritirato dal proprietario e trasportato in cantina propria, ma lasciato per la conservazione nello stabilimento del vinificatore.

Gli enopoli dei Consorzi provinciali per la viticoltura e le cantine degli Enti cooperativi sono considerati come vinificatori e debbono provvedere alla denuncia per conto dei conferenti delle uve, i quali, nei casi in cui non consegnino tutta l'uva, sono obbligati alla denuncia del vino ottenuto dalla sola quota di uva trattenuta, anche se nei limiti del fabbisogno famigliare.

Non sarà fatto luogo a denuncia del vino conferito agli enopoli e alle cantine di cui al terzo comma, per il quale sia già intervenuta la denuncia da parte del produttore viticoltore.

La denuncia, in doppio esemplare, conforme al modello A, dovrà essere presentata non oltre il 20 novembre del corr. anno, agli uffici del Comume ove ha sede lo stabilimento di vinificazione.

Uno degli esemplari sarà restituito al denunziante con annotazione di ricevuta.

Gli accertamenti e i controlli relativi alle denunce sono effettuati, nei limiti della competenza territoriale, dai Consorzi provinciali per la viticoltura, nella qualità di organi periferici dell' Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose.

Ai fini del controllo sulle quantità di vino denunciate sono ammesse tolleranze nella misura del 5 % sulle quantità non superiori ai mille ettolitri, del 3 % sulle quantità superiori ai mille ettolitri e di mezzo grado sulla gradazione alcoolica denunciata.

I vinificatori non appartenenti alle categorie sindacali degli agricoltori, dei commercianti e degli industriali, che acquistano uva per trasformarla in vino per il consumo della propria famiglia, devono presentare la denuncia, all' atto dell' acquisto, indicando il proprio domicilio, la quantità acquistata e il nome, cognome, e residenza del venditore, calcolando l' uva come vino prodotto in ragione di 65 litri per quintale di uva acquistata.

Accantonamento del vino destinato alla distillazione

E' fatto obbligo a tutti coloro che hanno proceduto alla vinificazione di uve proprie od acquistate, di accantonare, a termini ed agli effetti dell' ultimo comma dell' art. 7 della legge 10 giugno 1937-XV, n. 1266, il dieci per cento della quantità totale di vino prodotto.

Il vino accantonato dovrà essere tenuto a disposizione dell' Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose.

MODELLO A.

PROVINCIA DI . . . .   COMUME DI . . . .

Scheda di denuncia del vino prodotto con uve della vendemmia 1938.

(Decreto 20 settembre 1938-XVI del Ministro per l' agricoltura e per le foreste, di concerto col Ministro per le corporazioni).

La denuncia va fatta al comune nel quale ha sede la cantina o lo stabilimento di vinificazione.

Cognome, nome e paternità del denunciante . . . .
Via oppure *frazione* oppure *contrada* in cui si trova la *cantina* . . .
. . . .

Qualifica del denunciante *(Vinificatore viticoltore* oppure *Vinificatore industriale* oppure *Vinificatore commerciante)* [1]. . . . .
. . . .

a) componenti la famiglia, numero [2]) . . . .
. . . .

b) uve:

Prodotte, q.li . . . . *Acquistate,* q.li . . . . *Vendute,* q.li . . . .
Vinificate, q.li . . . . *Da vinificare,* q.li . . . .

c) Mosti:

Acquistati . .	Rossi, q.li . . . Bianchi, q.li . . .	*Venduti* . .	Rossi, q.li . . . Bianchi, q.li . . .

d) Vini prodotti:

Rossi . . .	hl.	a gradi	gradi [3]) . . . . . .
	hl.	»	» . . . . . .
	hl.	»	» . . . . . .
	hl.	»	» . . . . . .
	hl.	»	» . . . . . .
Totale	hl.		Gradi . . . . . .
Bianchi . .	hl.	a gradi	gradi [3]) . . . . . .
	hl.	»	» . . . . . .
	hl.	»	» . . . . . .
	hl.	»	» . . . . . .
	hl.	»	» . . . . . .
Totale	hl.		Gradi . . . . . .

Totale gen. Vini, hl. . . + hl. . . = hl. . . Gradi . . + . . = . .
(rossi) (bianchi) (rossi) + (bianchi)

Chiunque, per sè o in dipendenza delle proprie attribuzioni, ometta la denuncia prescritta dall' art. 1 del decreto 20 settembre 1938-XVI, del Ministro per l' agricoltura e per le foreste, di concerto col Ministro per le corporazioni e da farsi con la presente scheda, o fornisca scientemente notizie errate od incomplete, o faccia comunque dichiarazioni non conformi a verità, incorrerà nelle penalità previste nel primo comma dell' art. 16 della legge 10 giugno 1937-XV, n. 1266, nonchè in quelle previste nel secondo comma dell' art. 18 del R. decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285.

[1]) Per la qualifica del denunciante vedansi i numeri 1 a 3 delle avvertenze.

[2]) Componenti della famiglia: vedasi il n. 4 lett. *a)* delle avvertenze.

[3]) Indicare il totale dei gradi moltiplicando il numero degli ettolitri per il numero dei gradi di ciascun ettolitro.

Questa parte va compilata nel caso in cui, trattandosi di fondi condotti a mezzadria o a colonìa parziaria, la vinificazione avvenga IN COMUNE *nei locali del proprietario o affittuario o usufruttuario o enfiteuta.*

MEZZADRI E COLONI PARZIARI.

Cognome e nome del capo famiglia	Numero componenti la famiglia	Vino prodotto (di sua parte)	Gradi complessivi
. . . .	. . . . . .	q.li	. . . . . .
. . . .	. . . . . .	»	. . . . . .
. . . .	. . . . . .	»	. . . . . .

lì, ... 1938-XVI *Il denunciante*

. . . .

Ricevuta la presente denuncia oggi 1938-XVI

Il podestà

. . . .

AVVERTENZE.

1) La presente denuncia va compilata dai VINIFICATORI appartenenti alle categorie sindacali dell' agricoltura *(vinificatori viticoltori),* dell' industria *(vinificatori industriali),* del commercio *(vinificatori commercianti).*

I vinificatori non appartenenti alle suddette tre categorie sindacali NON debbono riempire la presente scheda, poichè sono tenuti soltanto a denunciare la quantità di uva acquistata e il nome, cognome e residenza del venditore.

I *vinificatori viticoltori* proprietari o affittuari o usufruttuari o enfiteuti di *fondi condotti a mezzadria o a colonìa parziaria* debbono denunciare TUTTA l' uva vinificata ed il vino prodotto *(quindi anche la parte spettante ai mezzadri o coloni)* SOLO nel caso che la vinificazione sia stata fatta in comune nei locali del proprietario o affittuario o usufruttuario o enfiteuta. Il proprietario è però tenuto ad indicare, nella pagina 2 della scheda, i nominativi dei mezzadri o coloni capi di famiglia, i membri componenti la famiglia, il vino prodotto spettante a ciascuno con la gradazione alcoolica complessiva.

2) Nei casi di VINIFICAZIONE PER CONTO TERZI l' obbligo della denuncia spetta al proprietario dell' uva, anche nel caso in cui il mosto o il vino non sia da esso ritirato e trasportato in cantina propria, ma lasciato per la conservazione nello stabilimento del vinificatore.

3) Gli *enopoli dei consorzi provinciali per la viticoltura e le cantine degli Enti cooperativi* - SEMPRE CHE LA DENUNCIA NON SIA STATA FATTA DA PARTE DEL VITICOLTORE - *sono considerati come vinificatori* e *debbono provvedere alla denuncia per conto dei conferenti le uve.* Questi ultimi alla loro volta, se non hanno conferita tutta l' uva prodotta, *sono obbligati alla denuncia del vino ottenuto dall' uva trattenuta*, anche nei limiti del fabbisogno familiare.

4) Per quanto riguarda la COMPILAZIONE DELLA SCHEDA DI DENUNCIA si raccomanda di tener ben presenti TUTTE le norme che precedono e di:

a) considerare *componenti la famiglia* tutti coloro che, per vincoli di famiglia o di servizio, convivono stabilmente col capo di famiglia;

b) comprendere al paragrafo *d)* della scheda *(vini prodotti)* anche i *mosti* e le *uve da vinificare* alla data della denunzia, ridotti a *vino* moltiplicando, rispettivamente, per 0.90 e per 0.65. Esempio: q.li di *mosto* 220, cor-

rispondono a q.li 198 di vino (cioè 220×0.90=198); q.li 80 di *uva da vinificare* corrispondono a q.li 52 di *vino* (cioè 80×0.65=52);

c) ricordare che ai fini del controllo per le *quantità di vino dichiarate* è ammessa una tolleranza del 5 per cento nelle quantità non superiori ai 1000 hl., e del 3 per cento nelle quantità superiori ai 1000 hl., e, per la *gradazione alcoolica* denunciata, una tolleranza di MEZZO GRADO.

Si ricorda che è fatto obbligo a tutti coloro che hanno proceduto alla vinificazione di uve proprie od acquistate, di ACCANTONARE *il* DIECI PER CENTO *della quantità totale del vino prodotto.*

* * *

Ricordiamo che per l'art. 10 della legge 10 giugno 1937, n. 1266, è in facoltà del produttore di consegnare — con le modalità che verranno stabilite dall'Ente nazionale per la distillazione — in parziale o totale sostituzione del proprio vino, *altro vino, vinelli, vinaccie* od *altri sottoprodotti alcoolici della vinificazione* in quantità equivalente per complessivo contenuto in alcool.

Facciamo presente altresì che agli effetti della determinazione della quantità di vino che i vinificatori sono tenuti a consegnare per la distillazione, saranno dedotti, per l'art. 8 della predetta legge, i quantitativi occorrenti per il consumo familiare dell'obbligato all'accantonamento, entro il limite di ettolitri due per ciascun componente della famiglia e fino al massimo di ettolitri quindici per famiglia.

Riportiamo infine il manifesto pubblicato in questi giorni dal Consorzio per la viticoltura di Pola:

«Si avvertono gli interessati che per poter richiedere, in seguito alla pubblicazione del decreto 20 settembre 1938-XVI, il computo a scarico dell'obbligo di consegna del vino, non potendosi in questa provincia, per attuale mancanza di attrezzatura distillatoria, avviare le vinacce alle distillerie, possono procedere alla fabbricazione del vinello da mettersi, mediante apposita denuncia, a disposizione di questo Consorzio nella qualità di organo periferico dell'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose.

Pertanto gli interessati che intendono usufruire di tale beneficio, devono avvertire questo Consorzio che, a termini dell'art. 60 del R. D. L. 1 luglio 1926, n. 1361, ne farà cumulativamente la prescritta denuncia all'Istituto incaricato della vigilanza contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agricoli, competente per questa provincia.

Nella denuncia presentata a questo Consorzio dovrà essere indicata la quantità di vinello che si intende produrre in rapporto alla quantità di vinaccia impiegata nella preparazione del vinello stesso.

All'atto della consegna della denuncia di cui sopra, questo Consorzio rilascierà ricevuta al vinificatore».

Radio rurale. — Argomenti di tecnica agricola che verranno trattati nel mese di novembre durante l'«Ora dell'agricoltore», nelle Stazioni radiofoniche dell'E. I. A. R.:

Domenica 6 — *Roma:* frumento e cereali minori: conservazione dei prodotti; lavori e concimazioni; fitopatologia; selezione e riproduzione dei

bovini; allevamento degli animali da bassa corte — *Bari:* consigli per i partecipanti al Concorso nazionale per l'impianto di oliveti; letti caldi; note enologiche di attualità — *Bologna:* i concimi chimici: le loro caratteristiche e il loro uso; note pratiche e di stagione — *Milano:* si chiude l'annata agraria; dei travasi; consigli e notizie di stagione — *Firenze:* impianto della vite; la semina dei precoci; come si regola la seminatrice; erbai autunno-vernini da insilare — *Palermo:* carbonizzazione razionale; prove di germinabilità del grano da seme; risposte a quesiti.

Domenica 13 — *Roma:* frumento e cereali minori; conservazione dei prodotti; allevamento dei bovini con speciale riguardo all'alimentazione ed alle norme igieniche; viticoltura e olivicoltura; caseificio; enologia — *Bari:* per fare del buon olio; per aumentare la produzione delle uova durante l'inverno — *Bologna:* impianto di fruttiferi; cure invernali ai fruttiferi; note pratiche e di stagione — *Milano:* sulla genuinità del latte; per le massaie rurali; consigli e notizie di stagione — *Firenze:* piante da sovescio; la coltivazione delle fave; la messa a dimora di un fruttifero — *Palermo:* come si spargono i concimi; attualità; risposte a quesiti.

Domenica 20 — *Roma:* selezione e riproduzione dei bovini; avvicendamenti; arboricoltura in generale e frutticoltura in ispecie; allevamento degli animali da bassa corte — *Bari:* la concimazione della vite; diamo il sale al bestiame — *Bologna:* pascoli, prati naturali e artificiali: cure colturali e concimazioni; note pratiche di stagione — *Milano:* dell'allevamento del vitello; nel frutteto; consigli e notizie di stagione — *Firenze:* nuovi impianti frutticoli; trattamenti invernali al pesco; raccolta e conservazione delle olive — *Palermo:* la sulla e la fava nel Mezzogiorno; conservazione delle uova; attualità; risposte a quesiti.

Domenica 27 — *Roma:* frumento e cereali minori; conservazione dei prodotti; praticoltura ed olivicoltura; colture ortensi; allevamento delle api — *Bari:* l'allevamento del puledro; la concimazione dell'olivo — *Bologna:* le nitratazioni invernali al grano; note pratiche e di stagione — *Milano:* dei lavori invernali; per le massaie rurali; consigli e notizie di stagione — *Firenze:* i cascami dell'agricoltura nell'alimentazione del bestiame; semine tardive del grano — *Palermo:* protezione dei boschi; concimazione degli olivi; attualità; risposte a quesiti.

***

Le trasmissioni hanno luogo in tutte le stazioni dalle ore 10 alle 11; le Stazioni radiofoniche di Roma, Napoli e Palermo, oltre che alla domenica, effettuano la trasmissione anche il sabato, dalle ore 18.10 alle 18.40.

Infortuni agricoli nel mese di settembre 1938. — Durante il mese di settembre vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, in Trieste, complessivamente 608 infortuni così ripartiti per provincia: Trieste 37, Gorizia 96, *Istria 150,* Carnaro 19, Udine 306.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di settembre era il seguente: infortuni mortali 5; infortuni con prevedibile invalidità permanente 129; infortuni con indennità per inabilità temporanea 55.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di settembre, risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	1	60.—	7	17.000.75	—	—.—	8	17.060.75
Gorizia	5	1026.—	14	42.827.75	1	10.250.—	20	54.103.75
Istria	*3*	*256.—*	*15*	*34.104.25*	—	*2.000.—*	*18*	*36.360.25*
Carnaro	1	12.—	1	360.—	—	—.—	2	372.—
Udine	16	1.169.—	20	44.812.85	1	11.000.—	37	56.981.85
Totali	26	2.523.—	57	139.105.60	2	23.250.—	85	164.878.60
Pagate fino al 31 agosto	237	24.255.50	501	1.156.281.80	44	227.315.40	782	1.407.852.70
Complessivamente al 30 settembre	263	26.778.50	558	1.295.387.40	46	250.565.40	867	1.572.731.30

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15-X	Setticemia	Capodistria	Erpelle-Cosina	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-X	Mal rossino	Monfalcone	Fogliano	S	—	1
		»	Ronchi dei Legionari	S	—	1
		»	S. Canzian d'Isonzo	S	6	6
		»	S. Pier d'Isonzo	S	—	2
		»	Staranzano	S	—	1
		»	Turriaco	S	4	—
		Trieste	Tomadio	S	3	—
		»	Trieste	S	1	—
	Peste suina	Trieste	Trieste	S	1	—
	Afta epizootica	Trieste	Trieste (macello comunale)	B	—	1
	Colera aviare	Monfalcone	S. Canzian d'Isonzo	P	—	8

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Ottobre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Visignano	120-125	125-130	—	30-35	143.25[1]	90	3.20-3.80	4 50-5	90-120	30-90	12	14-16	0.70	50	10-12	[1] franco ammasso per i molini
Grisignana	110	115	7.60	40	»	»	3.30	4	80-90	40-70[1]	9-10	10-11	0.70	50	8-10	[1] da macello L. 5 al chg. peso morto
Cittanova	130	130	7.20	40	»	»	2.20-3.50	5	—	40-100	10	12	0.90	60	12	
Pinguente	130	130	8	25	»	»	3.30	5.25	100	50-120[1]	10	10	0.70	60	6.50	[1] da macello L. 6.50 al chg. peso morto

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo